

Alessio Alaimo

da Nuoro a Parigi...

L'ASCESA DI SALVATORE SIRIGU

TC&C s.r.l. editore

TUTTOmercatoWEB.com

Copyright © 2011 TC&C s.r.l.

Pubblicato da TC&C s.r.l.

TC&C s.r.l.

Via Setteponti Levante 114

52028 Terranuova Bracciolini (AR)

tel. 055 917 5098 - fax 055 917 0872

info@daily.it - www.daily.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Questa pubblicazione è allegata alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com

Aut.Trib.di Arezzo n° 13/05 del 10/11/2005 - Iscritto al Registro Operatori di

Comunicazione al n° 18246

Direttore Responsabile: Michele Criscitiello

Le immagini presenti in questa opera sono di proprietà dei soggetti interessati o degli autori della fotografia, e sono state gentilmente concesse per questa pubblicazione.

Da La Caletta al Paris Saint Germain. Salvatore Sirigu è l'esempio di chi ce l'ha fatta con le proprie forze. Lavorando sodo, cercando di apprendere il meglio da ogni allenatore. E ora eccolo lì, a difendere i pali di una delle squadre più ambiziose del mondo.

Perché Sirigu

Quando Andrea Losapio, caporedattore di TuttoMercatoWeb, su input dell'editore Andrea Pasquinucci, mi ha parlato della possibilità di scrivere un e-book, non ho esitato un attimo a dire di sì.

Bisognava soltanto scegliere l'argomento giusto. Così mi sono preso due giorni di tempo per riflettere su quale potesse essere il personaggio ideale su cui poter scrivere qualcosa di interessante e collegabile al calciomercato. Dopo poche ore sono arrivato alla conclusione: Salvatore Sirigu. Uno dei portieri italiani più interessanti in assoluto.

Capirai. Cosa ci sarà mai da scrivere su un portiere di 24 anni che è in serie A da soli due anni? Semplice. Basta visionare la rassegna stampa degli ultimi anni per capire quanto di interessante ci sia attorno al giovane ragazzo di Nuoro. Dall'esordio in serie A con Walter Zenga in panchina, fino alle discrepanze con il Palermo a causa del contratto. Un argomento, quest'ultimo, che ha suscitato parecchio interesse da ogni parte d'Italia. E allora ecco l'idea: scriviamoci un libro. Questa biografia non autorizzata intende quindi far raccontare Salvatore Sirigu da vicino. Segnatevi il suo nome. Ne sentirete parlare per almeno un decennio.

Una Ferrari nelle gambe

di Alberto Fontana

Parto da una premessa: il calcio ha fatto una selezione naturale tremenda. Chi corre dietro la palla, di questi tempi vende fumo. Bisogna partire da fermi, non serve fare il passettino perché in quel caso la palla va piano.

La prima volta che ho visto Salvatore ho pensato “lui ce l’ha”, riferendomi all’esplosività nelle gambe.

Se la palla va piano, i passi sanno farli tutti. Ma nel calcio di oggi ti servono le gambe, non serve fare i passettini. Un portiere che da fermo può arrivare oltre il palo lo puoi sistemare e farlo crescere. Invece chi non ha queste doti vende fumo. E allora complimenti a chi riesce a vendere il fumo.

È difficile dire dove potrà arrivare Salvatore, perché al di là delle qualità, ci sono tanti aspetti. Ma che con le gambe fosse una Ferrari, l’ho visto subito. La prima volta che l’ho incontrato.

Lui si è reso subito conto di avere delle doti e così s’è messo a guardare, senza assumere atteggiamenti da star. Questa era una qualità a suo favore.

Spesso ti capita di trovare dei ragazzini esaltati che si considerano bravi e invece lui, essendo anche un bel ragazzino, mi ha stupito, perché quando sei nel calcio ti trovi in un mondo dorato e puoi farti trascinare.

Più che di lui ho sempre avuto paura di chi lo allenerà, perché finché non arrivi a 27-28 anni certe certezze non le hai e se ti mettono dei dubbi puoi perdere degli anni.

Per caratteristiche fisiche posso averlo aiutato, perché certi movimenti avendo una similitudine strutturale puoi trasmetterli. Ho sempre cercato di dirgli ‘io faccio così, ma se non ti trovi bene non devi farlo. Fallo solo se ti porta dei risultati. Non esiste una regola per giocare tra i pali’.

Nessuno ha ragione, ci sono tempi in cui uno si trova meglio e lui mi ha sempre dato l’idea

di un ragazzo che provava i movimenti per migliorare e pian piano s'è costruito le sue certezze.

Ricordo quando ha esordito in Coppa Uefa e Guidolin un giorno mi ha chiesto 'sei sicuro? Lo facciamo giocare?'. Al mister ho risposto "Mister, questo ce ne ha, facciamolo giocare". Io sono una persona riservata, ma con Salvatore ho sempre avuto un buon rapporto. Ma quello che ha è tutto suo, lui chiedeva e io rispondevo. Ci sono quelli che pensano di sapere tutto, invece lui da subito ha capito che avrebbe potuto giocarsi delle possibilità importanti. Si impara guardando gli altri e dovrà farlo per i prossimi quindici anni. Perché nel calcio si smette di imparare a quarant'anni.

Da La Caletta al Palermo

Si chiama Antonio Fadda, il primo allenatore di Salvatore Sirigu, a La Caletta. Da lì prosegue la scalata del giovane Salvatore che si trasferisce al Posada con Gianni Corona e dopo un po' al Siniscola. Dal Siniscola alla Puri e Forti di mister Franco Cappello.

Con un bagaglio di sogni e speranze per il futuro, Salvatore, fa dei provini al Parma, al Cagliari, alla Sampdoria, all'Inter e addirittura due alla Juventus. Ma lo prende il Venezia. In Veneto, Tore, si mette in mostra e così lo nota il Palermo che intanto è passato nelle mani di Maurizio Zamparini e Rino Foschi. In rosanero si conquista il soprannome "Walterino", affibbiatogli dai collaboratori di Francesco Guidolin.

La scalata di Walterino: parla Rino Foschi

Quando portai Salvatore a Palermo, militava negli allievi del Venezia che andò a finire male con Dal Cin.

Salvatore in quel momento era svincolato e un procuratore di Padova, Benelle, me lo segnalò parlandomene bene. Così mandai Beppe Corti a vederlo e decidemmo di prenderlo a parametro zero per la nostra Primavera con la quale fece molto bene.

Poi lo mandammo in prestito alla Cremonese. Lui non ci sarebbe voluto andare e a tal proposito, a Milano, ebbi una discussione mica da ridere. La sua volontà era giocare in serie B e non in C. Io volevo darlo a tutti i costi alla Cremonese, perché quello era il percorso giusto per lui e poi il ds dell'epoca, Favalli, che adesso non c'è più, era un mio caro amico.

Per fortuna il padre, il signor Adriano, mi diede ascolto

Salvatore è un bravo ragazzo, proveniente da una famiglia davvero perbene. Per arrivare dove è arrivato ha fatto di tutto, è cocciuto. Ce l'ha messa tutta. Ha sempre voluto fare il portiere e c'è riuscito. Raggiungendo, non solo la serie A con il Palermo, ma anche la Nazionale.

Adesso sarebbe troppo facile dire che pensavo potesse arrivare ai livelli attuali. Ma le sue qualità le conoscevo e le avevo già intraviste.

Ho sempre creduto nel suo futuro, tant'è che ne parlavo sempre con Braida e quindi con il Milan, perché vedevo in Salvatore un portiere di grande affidamento.

Deve solo avere la giusta continuità per consacrarsi ad alti livelli e restarci.

L'autore del libro mi chiede anche di individuare un difetto. Allora dico che era un po' presuntuoso. Ovvero troppo sicuro di sé. Non si specchiava nelle sue capacità, ma diceva 'io sono forte e diventerò ancora più forte'. Quando ho dovuto convincerlo per accettare la Cremonese, lui sosteneva di meritare la B piuttosto che la C. Si sentiva già pronto. Ma questo, comunque, è anche e soprattutto un pregio. Ancor di più se si tratta di un portiere.

E infine vi racconto un retroscena: durante le sue prime partite di serie A, il papà mi chiamava per farmi commentare le prestazioni del figlio. Il signor Adriano, il padre, sa e sapeva che io, al futuro di Salvatore, ci tengo. E continuerò a seguirlo ancora.

La valigia dei sogni: il ritratto di Salvatore

Sardo, faccia da bravo ragazzo e un sogno: diventare uno dei grandi del calcio. Salvatore Sirigu nasce attaccante, ma un problema di asma lo spedisce in porta. Il giovane ragazzo di Nuoro, figlio di un imprenditore edile e una professoressa di lettere, non riesce a correre come gli altri, così l'allenatore de La Caletta, polisportiva ubicata in Sardegna, lo mette tra i pali e una volta andato in porta, Sirigu, capisce che quello sarebbe stato il suo ruolo. Tore cresce e da La Caletta arriva alla Puri e Forti, dopo un po' fa un provino di una settimana al Cagliari, ma viene scartato. Il motivo, secondo i dirigenti dell'epoca, il carattere introverso del piccolo Sirigu che a quindici anni, nel 2002, va al Venezia di Maurizio Zamparini, il quale di lì a poco sarebbe diventato il presidente del Palermo, dove Salvatore approda dopo qualche anno.

Il ragazzino sardo, silenzioso, impressiona tutti e i suoi colleghi di ruolo gli pronosticano un futuro in serie A nel giro di tre-quattro anni. Non si sono sbagliati.

Sirigu, soprannominato Walterino dallo staff di Francesco Guidolin ai tempi di Palermo, cresce agli ordini di Rosario Pergolizzi, ex tecnico della Primavera rosanero. Il club siciliano, che lo prelevò grazie a Rino Foschi il quale ancora lo definisce "il mio orgoglio", vide subito grandi doti in Salvatore, così decise di mandarlo a farsi le ossa. Ma c'è spazio, nell'annata 2006/2007, per un esordio in Coppa Italia contro la Sampdoria e in Europa League contro il Fenerbahce. Siamo nella stagione 2007/2008 e Sirigu lascia temporaneamente la Sicilia, con in testa l'obiettivo di far bene e diventare un protagonista del Palermo. Destinazione Cremonese.

A Cremona il portierino sardo trova Emiliano Mondonico. Il Mondo capisce subito che Salvatore è un portiere di livello che merita più della serie C. Così lo fa crescere, magari anche sbagliare, ma Sirigu è un predestinato. "Il portiere dei prossimi dieci anni", come lo ha definito in una recente intervista.

Da Cremona Salvatore torna a Palermo e si trasferisce ad Ancona. Nelle Marche però l'esperienza non è proprio positiva. L'allenatore biancorosso è Francesco Monaco, che aveva in Da Costa il suo pupillo. Così bastano una convocazione in Under '21 – che Sirigu

conquista grazie alle ottime prestazioni – e un'influenza come alibi per farlo fuori. La stampa, ad Ancona, si schiera con Walterino, ma il portiere della squadra è e deve essere Da Costa. Così ha deciso Monaco e così sarà per gran parte della stagione.

L'anno dopo Sirigu torna a Palermo. Il Palermo, che intanto scambia il proprio portiere Marco Amelia con il Genoa, da dove arriva Fernando Rubinho, inizialmente è orientato a cederlo in prestito e far diventare Ivan Pelizzoli il secondo del brasiliano. La trattativa, o meglio il *pour parler*, non decolla, così il giovane Salvatore resta in rosanero nel ruolo di comprimario a Rubinho. L'ex Grifone delude le aspettative, non riesce a ripetere le gesta di Genova e così il 27 settembre 2009, Walter Zenga, tecnico dei rosanero, decide di lanciare Sirigu dal primo minuto, all'Olimpico, contro la Lazio. Salvatore sorprende tutti con grandi parate, salvando il risultato in più occasioni. Il Palermo si porta sull'1-0 grazie ad un gol di Cavani e riesce a mantenere invariato il punteggio per gran parte del match proprio grazie alle parate del suo portiere che quel giorno s'è fatto conoscere dall'Italia del pallone. Non prendere gol all'esordio in serie A sarebbe stata la ciliegina sulla torta, ma Walterino non può nulla su una conclusione di Zàrate. A fine partita, il portiere del Palermo dirà che gli è dispiaciuto prendere gol. Come se fosse stata colpa sua.

Da quel momento Salvatore diventa a tutti gli effetti il portiere del Palermo. Con Rubinho che viene relegato definitivamente in panchina e poi ceduto in prestito. La ribalta, a cui non era abituato, è tutta di Sirigu.

Dopo poco i rosanero sono attesi da una partita delicata contro la Juventus. Salvatore para di tutto e conquista il rinnovo del contratto a delle cifre basse (circa 240.000 euro a stagione), utile a blindarlo da eventuali sirene di mercato. Ovviamente tra il procuratore del ragazzo e Walter Sabatini, ex ds del Palermo, c'è la promessa reciproca di rivedere il contratto a fine stagione in base al rendimento del giocatore. Il rendimento è ottimo, ma il rinnovo non arriva. La situazione crea qualche malumore, ma non a lui, ragazzo con la testa sulle spalle, considerato più maturo della sua età e innamorato dello stesso credo di Delio Rossi, che di lì a poco sarebbe diventato il suo allenatore: il lavoro, il lavoro e il lavoro.

Sirigu incassa anche la fiducia di Delio Rossi e aiuta il Palermo, con parate importanti, nella cavalcata che ha fatto sognare l'accesso ai preliminari di Champions League ad un'intera città. Traguardo sfumato alla penultima giornata di campionato a causa del pari interno contro la Sampdoria. Grazie alle splendide partite disputate con la maglia del

Palermo, Salvatore, conquista anche la convocazione in Nazionale, per poi venire escluso da Marcello Lippi al Mondiale. Ma Walterino fa parte del nuovo ciclo azzurro, con Cesare Prandelli alla guida della Nazionale. Sirigu è infatti il secondo portiere dell'Italia, alle spalle del mito Gianluigi Buffon.

Non ama lo schermo, Salvatore. Personaggio introverso, ma non troppo: se deve dire qualcosa davanti alle telecamere, se proprio sente il bisogno di esternare il proprio pensiero, lo fa senza troppi problemi. Come accaduto quando ha preso le difese del Palermo dopo la partita contro la Juventus perché i media sostenevano che ai bianconeri non fosse stato concesso un calcio di rigore.

Fuori dal campo

È appassionato ai documentari. Li guarda fin da quando aveva sei anni. Prima guardava quelli di Jacques Cousteau. Adesso, invece National Geographic e History Channel. Tra le letture che lo hanno colpito, invece, c'è Il Codice da Vinci di Dan Brown. Un libro che ha letto perché "incuriosito dalle polemiche che lo avevano accompagnato. I timori da parte della Chiesa che un libro potesse deviare la fede dei cattolici, per me, erano assurdi. Gli autori devono essere liberi di scrivere ciò che vogliono e chi legge ha altrettanta libertà di farsi la propria opinione". [1]

Da buon siciliano adottivo, Sirigu ama i cannoli. Per il resto "non sono goloso", ha dichiarato a Repubblica il 18 novembre 2009. Gli piace andare a cavallo, leggere (del resto, con la mamma professoressa di lettere non potrebbe essere altrimenti) e ama le moto. Il suo idolo è Valentino Rossi e in suo onore indossa tutt'ora la maglia numero 46. In realtà, quel numero di maglia sulle spalle, è nato per caso. Avrebbe voluto prendere il 12, ma era già occupato così il magazziniere del Palermo in ossequio alla sua più grande passione, gli ha consigliato di prendere il 46. Ora è atteso da una nuova avventura, al Psg. Uno dei club più ambiziosi del mondo. Lì ha scelto la maglia numero 30.

[1] Da lpalermocalcio.it

La Primavera di Salvatore



Rosario Pergolizzi racconta il primo Sirigu rosanero

Può considerarsi il padre putativo di Salvatore Sirigu per averlo cresciuto e portato a giocare ai massimi livelli. Rosario Pergolizzi, l'allenatore che per quattro anni ha reso grande la Primavera del Palermo, è rimasto davvero molto affezionato a Walterino, così ne racconta la crescita e alcuni retroscena.

"Stiamo parlando di un ragazzo classe 1987 che è sempre stato più maturo rispetto alla sua età, si è sempre visto che era un predestinato. Se c'è un difetto che gli ho sempre individuato è quello di essere stato sempre troppo ansioso e sensibile. Di aver sin da ragazzino cercato a tutti i costi di sfondare senza viverli troppo serenamente le varie tappe della carriera.

Sono sempre stato convintissimo che sarebbe riuscito a sfondare. Ero rammaricato quando ad Ancona non riusciva ad emergere. L'allenatore gli preferiva Da Costa, ma io gli dicevo spesso, come quando eravamo insieme a Palermo, di avere pazienza perché sarebbe arrivato il suo momento ed era importante che lui, a quel punto, si facesse trovare pronto. Ritengo che sia uno dei portieri più importanti in circolazione, nonostante si tratti di un ruolo delicato, con i pro e i contro. Se commetti un errore sei subito sul banco degli imputati e lui, dopo essere diventato titolare in rosanero e conquistato la Nazionale è cresciuto molto anche da questo punto di vista."

Pergolizzi poi racconta anche qualche retroscena che ha visto protagonista quello che oggi è senza dubbio uno dei portieri italiani più promettenti. "Qualche volta mi ha fatto

incazzare. Una volta ad esempio, anche per fargli capire che avrebbe dovuto cambiare qualche atteggiamento, lo misi fuori squadra preferendogli Ingrassia, e quell'esperienza, unita alla vicinanza del compagno di squadra, gli servì per crescere e capire come e dove migliorare."

Anche qualche ricordo divertente ed esilarante nella memoria di Pergolizzi che riguarda Walterino. "Una delle grandi forze di Sirigu, ma alla fine di tutto il mio giovane Palermo, è sempre stata il gruppo. Andavano tutti d'accordo. Lui è sempre stato un tipo taciturno ed introverso, però ha sempre saputo misurarsi con gli altri e sapeva stare bene con tutti. Certo, spesso è un po' permaloso, ma quando voleva riusciva a stare con gli altri e a scherzare. Il ricordo più divertente risale a quando nella Primavera rosanero, fatta quasi interamente di palermitani, Totò dava del terrone ai suoi compagni Terranova e Curiale; un sardo che da del terrone ad un siciliano! Amavano scherzarsi sù. Era un gruppo unito, mai un litigio, mai uno screzio. Il mio più grande orgoglio e la cosa più bella che possiamo ricordare."

Un ricordo particolare lega Pergolizzi a Sirigu, nel periodo in cui Salvatore vestiva la maglia dell'Ancona, dal quale l'ex allenatore rosanero prende spunto per fare un augurio particolare al suo figliol prodigo: "L'anno che è stato ad Ancona mi rompeva le palle tutte le settimane: era nervoso perché non giocava e io ero sempre lì pronto a rincuorarlo e a ricaricarlo. Senza dubbio è stato il mio terzo figlio. È sempre stato un ragazzo molto sensibile ma con molta forza di volontà e un grande spirito di sacrificio. Riusciva a trovare però in una persona come me la spugna per cancellare le cose brutte e ripartire con più forza. Lui è un ragazzo meritevole di tutto quello che sta avendo e tra l'altro la sua gratitudine verso le persone è grande. Gli auguro le migliori fortune dal punto di vista sportivo ma anche, e soprattutto nella vita. Perché il calcio è un lavoro ma è molto importante anche crescere come uomo per la propria dignità e per se stessi".

Chi ha plasmato Walterino

... parla **Lorenzo Di Iorio**

Lorenzo Di Iorio, adesso all'Udinese, era il preparatore dei portieri rosanero quando Francesco Guidolin allenava la squadra siciliana.

“Quando è arrivato a Palermo aveva già delle qualità importanti. La caratteristica di Sirigu che balzava agli occhi di Agliardi e Fontana era la spavalderia, la padronanza del ruolo: era sicuro di sé.

Io e Jimmy (Fontana), a causa della capigliatura, soprannominammo Salvatore ‘Walterino’. Ricordava un po’ Zenga.

Le qualità non gli mancavano, dovevamo soltanto mettergli addosso la maglia. Perché un conto è avere delle qualità, un altro esprimerle sul campo da titolare. Così il Palermo decise di mandarlo a giocare prima a Cremona e poi ad Ancona, dove ha giocato e anche sofferto. Ha assaporato il piacere di giocare. E anche di far male. L’umore negativo dei tifosi, della stampa e dell’ambiente, quando sbaglia qualcosa, ti fortifica.

Dopo Ancona, tornando a Palermo, Salvatore ha preso il posto di Rubinho. Era naturale: l’entusiasmo doveva portarlo a giocare questa possibilità. A lui ho sempre detto ‘il difficile arriverà il prossimo anno’. E invece lui anche nella stagione successiva, con alti e bassi, ha dimostrato di avere tante qualità che è riuscito a confermare”.

A Palermo si sussurrava che Sirigu avesse delle divergenze con il suo ex preparatore, Mario Paradisi.

“Non lo so, non posso entrare in merito. Posso però dire che la figura del preparatore è importante.

Un allenatore dei portieri deve entrare in sintonia con il modo di essere dell’atleta così da limitargli i difetti.

L’allenamento che propongo io per esempio, si basa sulle situazioni di gioco. Queste

consentono al portiere di fare esperienza.

Ricordo che lo martellavo con delle esercitazioni, in modo tale che, nel momento in cui doveva metterle in pratica, fosse pronto”.

Una delle doti principali di Salvatore, se leggiamo cosa dice Fontana, è l'esplosività nelle gambe.

“Salvatore essendo alto ha anche una buona gamba. È molto esplosivo e nelle gambe ha una forza che difende benissimo, sia quando va in alto che in rasoterra”.

In cosa è migliorato rispetto a quando lo allenava lei?

“I primi tempi ricordo che faceva sempre ‘l'arco’. Gli dicevo che andava al primo piano per prendere la palla al terzo. Ora questo difetto non ce l'ha più. E poi, il suo atteggiamento spavaldo, ovvero sicuro di sé, lo aiuta molto. Quando sbaglia, Salvatore, non si fa prendere dal timore. Non c'è che dire: è un bel portiere”.

Con il Mondo per farsi le ossa



"Sirigu è il portiere dei prossimi dieci anni".

Di salti mortali per convincere Salvatore ad accettare la Cremonese, Rino Foschi, ex ds del Palermo, ne ha dovuti fare. Come racconta in questo libro lo stesso Foschi, Sirigu aveva più di qualche dubbio, perché pensava di meritare già all'epoca, nella stagione 2007/2008, la serie B. Totò però, alla fine, consigliato dall'ex dirigente del Palermo, ha scelto di approdare in biancorosso. Lì ha trovato un maestro di calcio qual è Emiliano Mondonico. Con il Mondo Salvatore gioca, riceve qualche critica - sempre costruttiva - e si guadagna gli elogi da parte di tutti. Lo stesso Mondonico, dopo poco, in un'intervista, affermerà che "Sirigu è il portiere dei prossimi dieci anni". Insomma, un predestinato. Uno che sa il fatto suo ed è destinato a diventare grande. E i fatti stanno dando ragione a Mondonico e allo stesso Salvatore, che ormai è entrato nel giro della Nazionale e non ha più voglia di uscire. Il ragazzo para bene. E migliorerà ancora.

Da Cremona ad Ancona

Non è stata positiva, ma l'esperienza di Ancona ha fatto crescere e maturare Salvatore. "Credo che per lui sia stata una tappa importante", racconta Francesco Monaco, all'epoca tecnico dei marchigiani.

Ma perché non giocava?

"All'inizio giocava, poi ha sofferto perché ha perso il posto. I momenti difficili però fanno crescere. Quando è entrato Da Costa lui non stava facendo bene, invece il suo collega fin da subito s'è fatto trovare pronto"

Si aspettava che in poco tempo Salvatore sarebbe diventato il portiere del Palermo e della Nazionale?

"No, sono sincero. Si è fatto trovare pronto quando ha sostituito Rubinho e per questo dico che è importante farsi trovare sempre pronti. In quel periodo, quando ho chiamato Da Costa si è dimostrato pronto. A lui è successa la stessa cosa a parti invertite a Palermo. Per quello che aveva dimostrato ad Ancona non mi aspettavo che facesse così bene".

Che rapporto aveva con Salvatore?

"Il classico rapporto allenatore-giocatore. Il fatto di essere stato preso per giocare e poi ha perso il posto lo ha fatto restare male. Non l'ho più sentito, mi limito a guardarlo in tv. Quell'anno lui stava anche in Under '21 pur non giocando. Tante volte sono stato costretto a far giocare Da Costa specialmente all'inizio perché lui era in Nazionale. E quelle due-tre volte Da Costa ha fatto bene. Salvatore, tornato dalla Nazionale è calato e così ho rimesso dentro il brasiliano".

E poi quell'influenza.

"Prima della partita contro il Sassuolo restò fermo a causa di un'influenza e Da Costa dimostrò di meritare di giocare e così ho preferito far giocare lui per il resto della stagione. Poi Sirigu non era ben visto dalla curva. Non so perché. Quando faceva il riscaldamento si sentiva qualche parola di troppo nei suoi confronti. Parole che non meritava. Per quello che sta dimostrando però, devo dire che è il portiere del futuro".

Il ritorno a Palermo... con il mito Zenga

Dopo la brutta esperienza di Ancona, dove Sirigu ha giocato pochissimo, torna a Palermo. In realtà in rosanero Salvatore sembra di passaggio, perché Walter Sabatini voleva mandarlo in prestito, per prendere Ivan Pelizzoli come secondo alle spalle di Rubinho. Fortunatamente il pour parler per Pelizzoli non va in porto, e Sirigu resta a Palermo.

Rubinho va male così Walter Zenga, all'epoca allenatore del Palermo, che di portieri se ne intende, decide di gettare nella mischia proprio Sirigu. Il contesto non è dei più tranquilli. E' il 27 settembre 2009 e il Palermo è impegnato all'Olimpico, contro la Lazio. Salvatore sorprende tutti con una prestazione magistrale. Il giorno dopo le copertine dei giornali sono tutte per lui. Copertine alle quali Totò – come è stato ribattezzato a Palermo – non è abituato. Lui è timido, introverso, non gli piace apparire in tv. Anche se ogni tanto, farsi vedere è positivo, giusto per pubblicizzare meglio la propria immagine. Ma Salvatore preferisce dimostrare sul campo piuttosto che a parole come fanno altri suoi colleghi meno capaci ma più bravi a parlare.

Totò entra subito nel cuore dei tifosi del Palermo, che prima di ogni partita, durante il riscaldamento, gli cantano "Sirigu alé". L'amore è corrisposto e ben ripagato dalle prestazioni sul campo. A Palermo dopo un po' arriva Delio Rossi, al posto dell'esonerato Zenga e anche maestro Delio rimane favorevolmente colpito dalle doti di Walterino.

"Può diventare uno dei tre più forti d'Italia"

di Antonello Brambilla

Lanciato nell'Olimpo dei grandi da Walter Zenga, Salvatore Sirigu ha lavorato, nella prima parte della stagione che lo ha visto esordire in serie A, con il preparatore Antonello Brambilla. "Credo di aver costruito un rapporto di fiducia e stima reciproca con Salvatore - racconta Brambilla - Ma anche con Giacomo Brichetto. Sono stati con me fin da quando sono arrivato a Palermo e con loro ho legato molto. Sul lavoro, durante gli allenamenti, c'era grande concentrazione. Ma sono un allenatore che accetta anche le battute e la risata".

L'ex preparatore dello staff di Walter Zenga, descrive poi le qualità del portiere sardo e ne esalta le doti. "Salvatore è un buon portiere, ha grande voglia di migliorare, si allena con grande determinazione ed impegno. Ha grandi capacità reattive e possiede buone doti tecniche. Nel poco tempo che sono rimasto a Palermo abbiamo cercato di recuperare prima di tutto un deficit muscolare derivante da un vecchio infortunio e nel frattempo di migliorare laddove può ancora migliorare, ovvero nell'attacco alla palla". E allora ecco la profezia: "Può diventare uno dei tre portieri più forti in Italia".

Ma quanto ha influito Brambilla nella crescita di Salvatore? "Non sono così presuntuoso come altri miei colleghi di dire di essere stato determinante nella crescita di un portiere, in più il poco tempo che ho passato a Palermo non mi ha permesso di incidere molto nella sua formazione, ma ho sempre avuto chiara la direzione da seguire. Quando iniziò a giocare era pronto e questo grazie anche al lavoro fatto precedentemente da tutti noi dello staff".

L'ascesa continua



A Palermo si è consacrato, salvo poi approdare al Paris Saint-Germain, in Francia. La carriera di Salvatore Sirigu è stata un'ascesa continua: prima si è imposto titolare al posto di Rubinho, poi ha raggiunto la Nazionale. Ed infine proprio l'avventura parigina, che visti i risultati, va a gonfie vele.

A chi ha soffiato il posto

A volte capita che tra i due portieri della stessa squadra non corra buon sangue. Sirigu però si è fatto amare anche dalla persona a cui ha soffiato il posto. Ovvero Fernando Rubinho, che a Palermo non è riuscito ad imporsi, fino a perdere i galloni di titolare proprio in favore del giovane portiere di Nuoro.

Fernando, Salvatore ti ha soffiato il posto. Eppure siete rimasti amici.

“Con Siri ho avuto e ho tutt'ora un rapporto normale, è tutto a posto. Per quanto riguarda me, nessun giocatore cambia squadra e pensa di andare in panchina. All'inizio è stata una sorpresa per tutti, ma sono contento per Salvatore”.

Tu dopo un po' sei passato al Livorno. Tornato al Barbera da avversario hai fatto una grande partita e alla fine hai abbracciato Salvatore.

“Con tutti i miei colleghi ho sempre avuto dei buoni rapporti. A parte Scarpi e Bricchetto che li considero grandi amici, con gli altri ho avuto un ottimo rapporto tra colleghi che ho sempre rispettato”.

Com'è Salvatore fuori dal campo?

“Un giocherellone, un bambinone. A lui piace fare le imitazioni di alcuni personaggi. Faceva pure ridere. Ricordo che imitava molto bene un concorrente del Grande Fratello, ma non ricordo di che edizione. Poi mi ha pure fatto vedere i filmati su Youtube ed era preciso...”. E grazie a Rubinho abbiamo scoperto che Sirigu non è solo uno dei portieri del futuro. Ma potrebbe anche avere una seconda vita da cabarettista.

Da Zenga a Rossi: la consacrazione di Salvatore



"Non c'erano moltissimi dialoghi tra di noi, quelli che c'erano erano veri e di spessore perché c'era una stima reciproca che ci legava e che ci lega ancora."

Parla Delio

Quello del portiere è un ruolo strano, fatto di solitudine e pensieri che attanagliano la mente quando la palla viaggia dall'altra parte del campo. Non a caso l'estremo difensore troppo spesso ha un carattere particolare, introverso, timido. Con queste parole l'ex allenatore rosanero, Delio Rossi, ha descritto Salvatore Sirigu che per due anni è stato il titolare dei pali del suo Palermo. Due anni ricchi soddisfazioni e sogni accarezzati con un dito e poi sfuggiti al rush finale.

Sirigu e Rossi, due caratteri forse troppo simili per certi versi, ma diametralmente opposti per altri. L'umiltà li contraddistingue, la sensibilità li esalta. Quando Delio Rossi parla del suo ex portiere e del loro rapporto dichiara schiettamente: "Non c'erano moltissimi dialoghi tra di noi, quelli che c'erano erano veri e di spessore perché c'era una stima reciproca che ci legava e che ci lega ancora. Lui sapeva che nella mia testa era il portiere titolare e quando, raramente a dire la verità, preferivo dare spazio a Benussi, non diceva nulla". Forse proprio i due caratteri sono stati la chiave per un rapporto sincero e semplice. "La sua umiltà - continua il suo racconto Delio Rossi - lo contraddistingue. È sicuro di sé però somatizza molto gli errori e le critiche. Ha enormi margini di miglioramento data anche la giovane età. La maturità i portieri la raggiungono intorno ai ventisette anni e io sono sicuro che Salvatore continuerà a crescere. L'esperienza è importante soprattutto nel momento in cui si commette un errore ed un secondo dopo non ci si pensa più, e in questo

Salvatore può e deve migliorare; del resto solo chi si tira indietro non commette errori. È un perfezionista e un grandissimo professionista". I due anni insieme in rosanero sono stati un crescendo per Sirigu e Rossi ne loda i giusti meriti: "Salvatore inizialmente entrò in campo senza nulla da perdere e con la tranquillità e la spensieratezza di aver tutto da guadagnare. Divenne titolare quando ancora io non ero arrivato a Palermo e riuscì a confermarsi anche con me. L'anno dopo invece si è preso le sue responsabilità, e non è di certo facile confermarsi a certi livelli".

Tra il Palermo e Sirigu non sono sempre state rose e fiori. I problemi contrattuali e le diversità di vedute con l'ex preparatore rosanero Mario Paradisi ne hanno segnato la serenità. A tal proposito Rossi sottolinea come tali diverbi fossero "piuttosto marginali". Ma qui, probabilmente, Delio, preferisce minimizzare. Anche perché, a leggere le dichiarazioni rilasciate da Fernando Rubinho a Tuttomercatoweb.com, tra Walterino e Paradisi, in ambito lavorativo c'era qualche problema di troppo.

Parole al miele quelle di Delio Rossi nei confronti di Sirigu, con cui per un anno e mezzo ha condiviso gioie e dolori. Due splendide stagioni suffragate da un preliminare di Champions League sfiorato e una Coppa Italia sognata fino al 29 maggio 2011. L'ultima volta di Delio e Salvatore insieme in rosanero.

Gioia azzurra



L'incontro con Gigi Riva.

Alla prima convocazione in Nazionale, Salvatore ha incontrato Gigi Riva, team manager degli azzurri. Hanno parlato per un po' della Sardegna, terra nella quale è nato Sirigu e ha giocato Riva, con la maglia del Cagliari.

Riva, ricorda l'incontro con Sirigu?

“Sì, abbiamo parlato della Sardegna e del luogo di cui è originario”.

E che impressione ne ha tratto?

“E' un ragazzo serio, un professionista esemplare, quadrato. Con la testa sulle spalle. Anche se, come tutti i sardi, è un po' taciturno”.

Qual è la sua qualità principale?

“Si tratta di un ragazzo molto professionale che dà il massimo. Non solo in partita ma anche in allenamento”.

Insomma, ha tutte le carte in regola per diventare un protagonista dell'Italia del futuro. Soprattutto la voglia di far bene. Sia in allenamento che in partita, come racconta Gigi Riva. Non c'è che dire, il ragazzo para bene.

Rivali d'azzurro



Lo ha conosciuto poco, ma ha comunque una buona considerazione di Salvatore. Federico Marchetti racconta le sue impressioni su Walterino. Con l'infortunio di Viviano, sarà proprio Marchetti a contendere il ruolo di vice Buffon al portiere del Paris Saint Germain.

“Abbiamo fatto insieme il ritiro a Sestriere. È un lavoratore, giovane e promettente. Ha dimostrato di essere all'altezza anche perché giocare a Palermo non è facile e quindi merita tanto sulla base di ciò che si è costruito da solo”.

In cosa è e sei più bravo?

“Io sono bravo in tutto (scherza, ndr). Salvatore è reattivo, bravo tra i pali. Comunque credo di essere più portato di lui nelle uscite, perché mi piace attaccare lo spazio”.

Zamparini su Salvatore una volta ha detto che “non esce neanche a calci in culo”.

“Oddio, è esagerato. Non è la sua qualità migliore, però può crescere”.

Che voto gli dai?

“Nove. Dieci sarebbe esagerato”.

Burrasca rosanero

Il contratto della discordia

Il 21 ottobre 2009, Sirigu prolunga il suo matrimonio con il Palermo fino al 2014. Un contratto che serve più che altro per toglierlo dal mercato e non per blindarlo definitivamente. Anche perché, l'ingaggio che percepirà, non è certo corrispondente al suo valore. Il Palermo gli fa firmare un contratto da 240.000 euro a stagione, con la promessa di rivederlo a fine stagione. Una promessa non mantenuta, almeno nell'immediato, perché Walterino al termine della stagione sportiva 2009/2010 non rinnoverà il suo contratto, rifiutando un bonus di 200.000 euro propositogli dal club. Sirigu vuole meritare sul campo e non vuole regali. Vorrebbe che il Palermo gli riconoscesse il giusto corrispettivo in base a ciò che ha fatto vedere sul terreno di gioco.

Così inizia qualche malumore di troppo. Siamo ad ottobre 2010 e ancora non succede nulla. Una serie di incontri, telefonate, ma niente. Nessun accordo. Il futuro di Salvatore è nelle mani di Zamparini che prima lo attacca in conferenza stampa dicendo che "Sirigu deve preoccuparsi perché Ujkani sta facendo bene", poi lo chiama da parte per rincuorarlo e gli dice di star tranquillo che il contratto arriverà.

A Salvatore però importa poco, perché preferisce dimostrare sul campo. Non pensa ai soldi. L'aspetto economico lo valuterà il suo entourage. Lui pensa a giocare e a far vedere a tutti di che pasta è fatto.

Intanto Walter Sabatini, direttore sportivo, ha lasciato il Palermo e dopo pochi giorni si complimenterà per la pacatezza e i valori umani di Salvatore. Ma, soldi a parte, le soddisfazioni per Sirigu non mancheranno negli anni a venire. Perché il ragazzo para bene.

E l'addio al Palermo diventa inevitabile



240.000 euro di stipendio annuo, per un lavoratore sono una cosa piuttosto normale. Per un calciatore no. Salvatore così, dopo un anno dalla precedente promessa del club rosanero, chiede il meritato aumento. A questo proposito però, i primi giorni di luglio 2011, si verifica una brusca frenata nei rapporti tra Sirigu e il Palermo.

Tra Salvatore e la società di Zamparini il rapporto umano si è deteriorato del tutto. Oggetto della rottura tra il giovane portiere di Nuoro e il presidente rosanero, il contratto: a Sirigu viene proposto un ingaggio da 550.000 euro più un ulteriore rinnovo di due anni. Lui non accetta. I patti erano altri. Vuole un ingaggio da 800.000 euro ad un milione, al pari di altri compagni di squadra importanti come lui. Altrimenti sarà addio.

E di fatto alla fine della stagione 2010/2011, le parti si separeranno. Sirigu e il Palermo si dicono addio a causa di alcune discrepanze, economiche ma soprattutto umane. Perché il portierino sardo non si sente apprezzato umanamente dalla sua società. A dimostrazione di ciò alcune dichiarazioni di Zamparini. "Se pensa di guadagnare un milione può anche andare via", ha fatto sapere il numero uno dei siciliani attraverso La Gazzetta dello Sport. Dopo qualche giorno il massimo esponente del Palermo dirà di non comprendere certi atteggiamenti del ragazzo.

Così Salvatore, consigliato da chi gli sta intorno, sceglie di cambiare aria. Il 27 luglio 2011, trova l'accordo con il Paris Saint Germain e con piena soddisfazione si trasferisce in Francia, alla corte di Leonardo.

Sul giovane sardo c'era il Genoa, a cui aveva dato la priorità per evitare di perdere il treno della Nazionale. Ma nel momento in cui Cesare Prandelli gli ha dato le rassicurazioni del caso sul fatto che approdando in Francia non avrebbe perso la Nazionale, non ci ha pensato un attimo ad accettare l'ambizioso progetto di Leonardo. Il Palermo lo svende per 3,5 milioni di euro. E Salvatore sorride, pronto per un'avventura europea, all'ombra della Torre Eiffel.

Tra burrasca e contratti ecco il PSG!

Un'occasione da prendere al volo



Le referenze di Brambilla e le rassicurazioni di Prandelli

Sirigu il 28 luglio 2011 diventa ufficialmente il nuovo portiere del Paris Saint Germain. I francesi fanno un colpo incredibile, aggiudicandoselo per soli 3,5 milioni di euro.

Non tutti sanno che dietro il suo approdo in Francia, c'è un retroscena: il preparatore dei portieri della società francese, Gilles Bourges, una volta portata a termine l'operazione dal club, ha chiesto informazioni sul forte estremo difensore sardo al suo collega ed ex preparatore dei portieri del Palermo ai tempi di Walter Zenga allenatore dei rosanero, Antonello Brambilla (che ringrazio per il capitolo).

Brambilla ha descritto Sirigu come un ottimo portiere e soprattutto "un ragazzo educato che sicuramente darà la sua massima disponibilità nel lavoro che gli verrà proposto". Senza dimenticare che "ha grande voglia di fare e di lavorare". Parole al miele quindi, da parte dell'ex preparatore dei portieri del Palermo, nei confronti di Salvatore Sirigu, che ha salutato l'Italia ed è pronto a dare il suo importante contributo al Paris Saint Germain.

Prima che approdasse al Paris Saint Germain, su Sirigu c'era anche il Genoa. Proprio il Grifone era la prima scelta di Walterino, soltanto per evitare di perdere il treno degli Europei del 2012. A questo proposito, Cesare Prandelli, commissario tecnico della Nazionale, lo ha rassicurato facendogli sapere che lo seguirà comunque nella sua avventura parigina, alla corte di Leonardo.

Lo stesso Prandelli inoltre, gli avrebbe consigliato di andar via da Palermo se ci fosse stata la possibilità.

La verità di Walterino: "Non ho chiesto di lasciare il Palermo"

“Sirigu aveva rotto con il club, voleva andare via”. Così parlò Maurizio Zamparini il giorno dopo la cessione di Salvatore al Paris Saint Germain. Il patron rosanero in un intervento a Radio Radio ha quindi fatto sapere che non è stato il Palermo a voler cedere il giocatore, bensì che lo stesso numero uno sardo, aveva rotto i rapporti con la società dell'imprenditore friulano.

Salvatore però non ci sta. Lui che a Palermo ci è cresciuto, calcisticamente ed umanamente, non intende apparire agli occhi della gente come il mercenario di turno. Perché, checché se ne dica, è vero che al Psg andrà a guadagnare 1,2 milioni a stagione, ma ad 800.000 euro probabilmente, a Palermo, sarebbe rimasto più che volentieri. E non tanto per una questione economica, bensì umana. Perché i soldi nella vita non sono tutto.

Sirigu il giorno dopo la cessione, ha raccontato ai microfoni di Tuttomercatoweb.com le sue sensazioni da nuovo calciatore del Paris Saint Germain.

Rileggiamola insieme.

Da Tuttomercatoweb.com del 30 Luglio 2011 - Rubrica "A tu per tu"



Carico per la nuova avventura, ma allo stesso tempo rammaricato per quello che sarebbe potuto essere e non è stato. Perché sette anni, tra Primavera e prima squadra con tappe intermedie fra Cremona e Ancona per farsi le ossa, non si dimenticano in due giorni. Salvatore Sirigu, passato dal Palermo al Paris Saint Germain per 'soli' 3,5 milioni di euro, racconta le sue verità ai microfoni di TuttoMercatoWeb.

Dal sogno prima squadra da quando militava nella Primavera rosanero, all'addio movimentato dalle parole del suo ex presidente, Maurizio Zamparini. Ma in Salvatore Sirigu non traspare alcun rancore nei confronti di chi raramente ha speso parole di elogio nei suoi confronti e anzi, lo ha spesso criticato. Palermo però, adesso, è solo un dolce ricordo. Ora Sirigu è pronto a ritagliarsi uno spazio importante al Psg per diventarne uno dei pilastri. Come sa fare lui. Lavorando sodo ad ogni allenamento. Magari gridando ai suoi nuovi difensori, come voleva Stefano Pioli.

Sirigu, da Palermo a Parigi nel giro di due giorni: si è già calato nella nuova realtà?

"Dovrò ancora ambientarmi. Cambio squadra e città, devo abituarli. Ma è normale che sia così".

Adesso è in una delle squadre più ambiziose del mondo.

"Speriamo sia così. Dovremo scendere in campo per giocarcela, sempre.

Sicuramente l'obiettivo più grande è crescere con il club e imporsi a livello europeo.

Speriamo bene. Ho visto voglia e carica da parte di tutti".

Prima di accettare il Paris Saint German, ha pensato che avrebbe potuto perdere il treno degli europei?

"Inizialmente è normale che valuti un po' tutto. Far parte della Nazionale è un orgoglio

enorme, spero di fare le cose per bene così da meritare ancora l'azzurro".

Merita i complimenti: nonostante le critiche non ha mai risposto a Zamparini sui giornali.

"Le critiche ci stanno. Non ho mai risposto a livello mediatico e mai lo farò. Non voglio polemizzare, lui è il presidente e può dire quello che vuole. Magari a volte ha avuto dei modi un po' esagerati, ma per me è stata una persona importante perché i suoi modi di fare mi hanno anche fatto crescere. Poi mi ha anche coccolato, gli devo tanto".

L'1 marzo 2011 il suo ex presidente disse - testuale - "Sirigu non esce neanche a calci nel sedere". Crede sia davvero una sua pecca?

"Non lo so. Magari posso fare meglio e mi impegnerò anche per questo. Però penso che la cosa sia stata enfatizzata un po' perché è successa dopo la sconfitta per 7-0. Qualsiasi presidente sarebbe stato un po' irascibile. Non penso che tutto ciò che abbia detto lo pensi veramente".

Zamparini ha detto che lei aveva rotto con il club e per questo voleva andare via da Palermo. È andata così?

"No, assolutamente.

È successo tutto in poco tempo e sono ancora scombussolato. Non voglio fare la vittima, però le persone che mi conoscono, ovvero i miei compagni e coloro che sono cresciuti con me, sanno quali sono i miei sentimenti nel lasciare una piazza come Palermo. Palermo rimarrà nel mio cuore, è una piazza alla quale tengo tantissimo. Fin da quando ho cominciato a giocare con la Primavera, il mio sogno era quello di giocare nella prima squadra rosanero. Se chiedo una cosa è quella di non giocare con questa storia. Perché ci soffro davvero tanto. Sto cercando di buttare anima e corpo in questa nuova avventura".

Probabilmente con un po' di buon senso da parte del Palermo, lei sarebbe ancora a difendere i pali della squadra rosanero.

"Non lo so. Con i 'se' e con i 'ma' non si fa la storia. Però ormai è andata così. E sono contento di essere approdato in una squadra molto ambiziosa. Dovrò cambiare anche alcune abitudini, ma ho l'età giusta per affrontare un'esperienza del genere. Sono molto carico.

Di certo però non sono stato io a voler andare via e a chiedere la cessione".

Visto dai grandi: la parola a Zoff e Albertosi



Quello del portiere è il ruolo più strano, e forse più complicato, di tutto il gioco del pallone. Un uomo solo in mezzo al campo che deve impedire agli avversari di oltrepassare la propria linea di porta, da difendere ad ogni costo. Il portiere è l'ultimo baluardo tra la vittoria e la sconfitta, tra le gioie e i dolori sportivi, è colui che lotta per ogni singolo centimetro, come diceva vigorosamente Al Pacino nel celebre film "Ogni maledetta domenica". Quando si è da soli, dall'altra parte del campo, il pensiero magari ti assale, ti percorre la mente, e le ansie si affollano. Per poter essere un grande portiere è necessario avere freddezza, lucidità e coraggio. Lo sguardo di Salvatore Sirigu, glaciale a volte, trasuda la freddezza dei grandi numeri uno. Lo stesso sguardo lo avevano i mostri sacri del passato, da Zoff ad Albertosi, sguardi apparentemente privi di emozioni che esprimevano sicurezza a chi gli stava intorno.

E proprio i due simboli più importanti della nazionale italiana, che difesero la porta agli Europei del 1968 e ai Mondiali del 1982, parlano di Walterino come uno dei portieri italiani più forti in circolazione.

Zoff sicuro: "Un portiere dal sicuro avvenire. Al PSG non sarà trascurato"



“È davvero un portiere molto bravo, dal sicuro avvenire. Nonostante pari a certi livelli soltanto da pochi anni, si sta già facendo decisamente notare, tanto da essere considerato come un candidato importante per la successione di Buffon al ruolo di titolare dei pali azzurri.”

L'ex portiere della Juventus si dice inoltre convinto che il recente trasferimento di Salvatore al Paris Saint-Germain non ne limiterà l'impiego in Nazionale: “Sarà certamente un'esperienza importante quella che Sirigu farà in Francia, in un campionato completamente diverso dal nostro ma dove avrà la possibilità di mettersi in mostra e sicuramente non sarà trascurato dal commissario tecnico azzurro.”

Albertosi: "Palermo, perché lo hai ceduto? Tra i pali è strepitoso"



“Sono assolutamente sorpreso che il Palermo si sia lasciato scappare un talento del genere. Non capisco proprio come una squadra come quella rosanero abbia potuto fare a meno di un portiere come Sirigu che ha solo da migliorare ed una carriera sicuramente rosea davanti a sé.

Il fatto di giocare all'estero sicuramente non lo escluderà dalla Nazionale perché ritengo che se dimostrerà, come ha fatto negli anni palermitani, di meritare la maglia azzurra sarà sicuramente preso in considerazione. Inoltre non credo che il trasferimento in Francia possa essere considerato sportivamente un passo indietro nella sua carriera; discorso diverso se si fosse trattato di un giocatore di movimento, Ma per un portiere non fa molta differenza, perché il suo compito è universale, e come lo si fa in Italia, che senza

dubbio è il campionato più difficile al Mondo, bisogna saperlo fare da qualsiasi altra parte. Sicuramente Sirigu, insieme a Viviano, si giocherà il posto da titolare della Nazionale italiana quando Buffon lascerà il campo, probabilmente dopo i mondiali del 2014 in Brasile.”

Elogi senza freni per l'ex portiere del Palermo da parte di un numero uno della storia del calcio come Albertosi: “Tecnicamente mi piace moltissimo: è strepitoso tra i pali per via dei suoi ottimi riflessi. Forse dovrebbe migliorare qualcosa sulle uscite, ma è talmente giovane che avrà il tempo per colmare qualche lacuna tecnica. Di certo le critiche subite in questi mesi sono state decisamente ingenerose ed esagerate. Il presente parla per lui ed il futuro è dalla sua parte.”

L'opinione sul trasferimento al PSG



Interviste tratte da Tuttomercatoweb.com

... la parola ai procuratori

Roberto La Florio - Agente Fifa

La Florio, Leonardo con il Psg ha fatto la spesa: Sirigu, Pastore, Menez e Sissoko dall'Italia.

"Conoscendo il calcio italiano è andato a prendere i giocatori che più riteneva validi. Sissoko, Menez, Sirigu, Pastore: tutti calciatori validi. Leonardo sta scegliendo bene. Per Pastore si parla di cifre importanti. Mi sembra che sia stata la cifra maggiore del mercato, fin adesso".

Però il Palermo ha svenduto Sirigu, cedendolo per soli 3,5 milioni.

"I portieri hanno un valore diverso rispetto ad un attaccante. Penso che Zamparini sia uno dei presidenti in grado di vendere meglio di altri".

Perché vanno via tutti? Sirigu andrà a guadagnare 1,2 milioni a stagione. Non è un ingaggio non alla portata del Palermo, o del Genoa e di altre squadre.

"L'Italia non ha un granché da spendere. La crisi si sente anche nel calcio. Poi le squadre italiane hanno delle rose troppo ampie e soprattutto l'ammontare complessivo delle spese è piuttosto elevato. Probabilmente i presidenti cercano di limitare i contratti.

Poi il Psg, così come il Malaga, non fa testo: gli arabi stanno investendo tanto".

Francesco Caliandro - Agente Fifa

Pastore, Menez, Sissoko e Sirigu: il Psg fa spesa in Italia.

"È un fenomeno inverso. Negli anni abbiamo avuto un trend contrario, ovvero di importare giocatori e far transitare i capitali all'estero. Invece adesso abbiamo necessità di esportare calciatori così da far entrare soldi nelle nostre casse. Il Psg è una società che sta cercando di costruire una grande squadra. Di certo avrà a disposizione un'ottima base".

Alessandro Beltrami - Agente Fifa

Il Paris Saint Germain fa spesa in Italia: Sirigu e Pastore dal Palermo, Menez dalla Roma e Sissoko dalla Juve. Vedremo una nuova potenza mondiale del calcio nel giro di qualche anno?

"Il calcio è in evoluzione e ci sono sempre più 'uomini d'affari' che si avvicinano. Non potendo acquistare società come Real Madrid, Barcellona, Inter o Milan, vanno su società meno blasonate facendole diventare super competitive grazie all'immissione di grandi capitali. È successo al Manchester City, al Malaga e adesso al Psg. In futuro accadrà anche ad altre società. Bisogna altresì dire che in un momento così difficile per l'economia, avere nuovi investitori nel calcio, non può che fare bene".

Pastore del Palermo probabilmente è stato pagato troppo dal club francese, mentre Sirigu è stato praticamente svenduto.

"Non conosco le cifre esatte, quindi non sarebbe corretto esprimere una valutazione. Però quando si chiude un'operazione tutte le parti sono contente. Di conseguenza ritengo che la trattativa e le cifre siano consone al valore dei calciatori".

... e ai colleghi

Antonio Mirante, portiere Parma

"Era questione di tempo leggeva già della rottura con il Palermo. Penso che sia uno dei migliori portieri, in prospettiva, essendo un 1987. E' nel giro della Nazionale anche lui. Mi aspettavo restasse in serie A. Comunque essere andato al PSG non è un passo indietro, visti i grandi campioni che sta acquistando".

Matteo Sereni

"Probabilmente avevano bisogno di monetizzare.

Sirigu è andato a ritagliarsi uno spazio importante in un palcoscenico di grande livello. Il calcio è cambiato: sicuramente quando trovi delle società così importanti che vogliono crescere, l'occasione va presa al volo. Se poi il Palermo deve monetizzare è giusto cogliere l'occasione".

Marchetti 5,2 milioni e Sirigu 3,5: non è un un po' strano considerato che il nuovo portiere della Lazio è fermo da un anno?

"Il calcio è strano, non ci sono logiche. Bisogna anche vedere cosa c'è sotto.

Probabilmente la Lazio aveva già messo gli occhi su Marchetti da prima. Ma Muslera io non lo avrei lasciato partire".

Dicono di Sirigu: tra elogi e le critiche del Presidente

“Per i prossimi dieci anni è il futuro del calcio italiano, ha bruciato le tappe, sono molto contento per lui perché sicuramente ha messo in evidenza le sue caratteristiche. E' un fatto dovuto, ora è il miglior portiere italiano. Penso che sia più vicino a Zoff che a Zenga perché in porta ha una tranquillità incredibile. Zenga era più nevrotico, Salvatore invece è così sicuro di sé stesso che non perde mai la tranquillità. Poi ha una personalità molto forte, abbiamo avuto a volte delle discussioni un po' animate perché voleva giocare, io a volte gli preferivo l'altro ma dimostrava sempre un carattere molto forte pur rispettando le mie decisioni”.

(Emiliano Mondonico)

“Salvatore ha capito che deve vivere di calcio e non usare il calcio per vivere. Un giorno a Boccadifalco feci una ramanzina ai tre portieri. Dissi che volevo anche un tipo di vita più sana. Lui ancora non giocava, alla fine è stato l'unico a venire da me per sapere in cosa poteva migliorare. Questo la dice lunga sulla sua maturità.

“Il suo pregio più grande è rimanere tranquillo e sereno, anche quando è sotto pressione. Quando lo feci esordire in serie A e glielo dissi il giorno prima, lui rimase calmo, non si è fatto travolgere dalle emozioni. Certamente far esordire Sirigu è stata una delle mie più grandi intuizioni da allenatore, ma il merito non è solo mio. A scoprirlo veramente fu Luciano Castellini che mi disse che se ci lavoravo un po' su Sirigu, in tre-quattro partite era pronto per la serie A. Aveva ragione”.

(Walter Zenga – Gazzetta dello Sport)

“Il problema di Zamparini è che a volte si sopravvaluta. Lui evidentemente non guarda gli

altri portieri. Nel gioco moderno è difficile per un portiere prendere il tempo per le uscite come magari accadeva qualche anno fa. Oggi il problema di tanti portieri è proprio l'uscita. Attaccare Sirigu perché non esce, dimostra che Zamparini di portieri ne capisce poco”.

(Massimo Taibi)

“Sirigu è un grande portiere ed è anche un amico. Raffronti tecnici non ne faccio. Dico solo che lui è più bello di me, ma io sono più simpatico...”

(Emiliano Viviano)

“Le qualità non gli mancano. Lui e Viviano sono i nostri giovani più interessanti. Salvatore è un buon portiere, da qualche tempo è nel giro della Nazionale. Tecnicamente è molto bravo, nelle uscite è tra i più abili”.

(Angelo Peruzzi)

“Diciamo che un po' ci assomigliamo, quando l'ho visto mi sono meravigliato per quanto fosse simile a me”.

(Gianluigi Buffon)

“Sirigu e Viviano sono gli italiani più forti, dopo Buffon”.

(Sergio Porcedda, ex presidente Bologna)

“Con Salvatore ho giocato anche nelle nazionali inferiori ed è sempre stato un grandissimo portiere, mi aspettavo che facesse così bene, ci ho sempre creduto. E' bravo. A volte - prosegue Rossi - per un portiere è difficile trovare spazio, lui è stato bravo a farsi trovare pronto”.

(Giuseppe Rossi)

“Potenzialmente è uno dei migliori portieri italiani”.

(Stefano Pedrelli, ex DG Bologna)

“Gliel'ho detto il giorno che sono andato via da Palermo, gli ho detto che toccava a lui farsi trovare pronto e confermarsi, è stato bravo a crederci. Diventerà uno dei migliori”.

(Marco Amelia)

“Salvatore è un ragazzo positivo all'interno del gruppo. So quali sono le sue qualità”.

(Pierluigi Casiraghi)

“Sirigu merita tante soddisfazioni e Viviano ha dimostrato di valere e deve solo trovare la sistemazione migliore. Io credo che in Italia abbiamo una grande scuola in fatto di portieri e loro due saranno il futuro della Nazionale”.

(Vincenzo Sicignano)

11.12.2010 il sito ufficiale del Palermo (ilpalermocalcio.it) rivela che...

...Il portiere del Palermo Salvatore Sirigu è attualmente il portiere della Serie A con la più alta media voto de "La Gazzetta dello Sport" (6,50). Il numero 46 rosanero è al primo posto a pari merito con il portiere del Brescia Matteo Sereni, ma con quattro partite intere giocate in più.

Tutte le critiche di Maurizio Zamparini...

"In questo momento mi ritrovo a pagare Bertolo che gioca con il Saragozza e Ciaramitaro, fuori rosa e nessuno mi propone la riduzione del contratto. Chi invece gioca un anno bene è subito pronto a parlare di adeguamento. Dico che Ujkani sta facendo benissimo a Novara, per cui Sirigu deve preoccuparsi, non certo il Palermo".

(Conferenza stampa riportata da Itasportpress.it, del 6 novembre 2010)

"Il nostro portiere non esce mai, neanche a prenderlo a calci in culo".

(Radio Radio, 1 marzo 2011)

"Se pretende un milione può anche andarsene".

(Gazzetta dello Sport 8 luglio 2011)

"Sirigu aveva rotto con il club da tempo e noi non trattiamo chi non vuole proseguire con il Palermo".

(Radio Radio Lo Sport 28 luglio 2011)

"Con Sirigu in porta nella doppia sfida con il Thun probabilmente sarebbe andata peggio".

(Radio Radio 5 agosto 2011)

“Ci serve un portiere più forte che ci aiuti a non prendere sessantacinque gol”.
(*Stadio Renzo Barbera 17 agosto 2011*)

La risposta alle critiche...

“Le critiche ci stanno. Non ho mai risposto a livello mediatico e mai lo farò. Non voglio polemizzare, lui è il presidente e può dire quello che vuole. Magari a volte ha avuto dei modi un po' esagerati, ma per me è stata una persona importante perché i suoi modi di fare mi hanno anche fatto crescere. Poi mi ha anche coccolato, gli devo tanto”.

(Salvatore Sirigu - da Tuttomercatoweb)

E dopo le critiche l'Apport sta con Salvatore...

“Non mi sembra che Sirigu esca poco e che abbia dei problemi, anche se magari non è il suo pezzo forte.

Se uno comunque vuole fare il portiere a certi livelli, deve lasciar scivolare via le critiche che riceve perché passa in poco tempo dal salvatore della patria al più scarso di tutta la terra. Spesso dirigenti, tifosi e tendono ad essere qualunquisti sul ruolo dell'estremo difensore. Il portiere va valutato profondamente e considerando anche il reparto difensivo. A Sirigu consiglio di fregarsene e andare avanti, perché ha le capacità per fare una carriera di buon livello”.

(Claudio Rapacioli, pres.APPORT 03.03.2011 - Palermo24.net)

Sirigu-Palermo, storia di un divorzio annunciato (da Tuttomercatoweb.com)

27.07.2011

Incredibile ma vero. Il Palermo 'regala' Salvatore Sirigu, uno dei portieri più promettenti del panorama calcistico europeo, al Paris Saint Germain. Sì, regala. Perché vendere l'estremo difensore sardo per 3,5 milioni di euro ha tutti i canoni di un gentile omaggio.

L'esperienza di Salvatore Sirigu con la maglia del Palermo si chiude dopo un anno e mezzo a grandi livelli. Dall'esordio con Zenga in panchina, alla consacrazione con Delio Rossi fino al raggiungimento della Nazionale. Tutto in meno di due anni. E la società di Maurizio Zamparini se ne priva così, come se nulla fosse.

Sirigu, il cui ingaggio all'esordio in A era di 36.000 euro a stagione, dopo alcune gare di campionato, rinnova il proprio contratto a 240.000 annui con la promessa del Palermo di adeguarlo al termine della stagione 2009/2010. Da lì una serie di divergenze, a partire da quelle di natura tecnica con l'ex preparatore Mario Paradisi, fino a quelle economiche: a Walterino, soprannome affibiatogli dallo staff di Guidolin nella stagione 2006/2007, viene 'offerto' un 'regalo' di circa 300.000 euro. Lui non ci sta, rifiuta il regalo-tantum, perché preferisce l'adeguamento dell'ingaggio, consono al suo valore, piuttosto che un 'premio'. Le discrepanze proseguono senza sosta: intanto il Palermo si guarda intorno e sonda diversi portieri, tra cui Emiliano Viviano e Jean Francois Gillet. Salvo poi fare un passo indietro e proporre all'estremo difensore sardo un incontro, all'aeroporto di Ciampino (Roma). Il colloquio tra Sirigu e Zamparini pare sia stato tutt'altro che sereno. Il numero uno rosanero fa notare al suo calciatore tutti gli errori commessi durante la stagione e nel momento in cui quest'ultimo gli fa presente che aveva delle diversità di vedute con Paradisi, si dice sorpreso. Non era stato informato.

Il resto è storia recente: Sogliano un pomeriggio, dopo l'allenamento, a Malles, propone a Sirigu 550.000 euro annui a fronte dei suoi attuali 240, con rinnovo di altri due anni. Salvatore rifiuta, i patti non erano questi e vorrebbe almeno 800.000 euro a stagione. Zamparini non ci sente, così diventa inevitabile arrivare alla rottura dal punto di vista

umano e contrattuale. Non c'è più sintonia. E intanto Pioli fa sapere che per la sua squadra andrebbe meglio un portiere in grado di urlare di più alla propria difesa.

Il Genoa fiuta l'affare e ci prova, proponendo lo scambio con Eduardo prima e chiedendo il prestito poi. Alla fine, tra i due litiganti il terzo gode e a spuntarla è il Paris Saint Germain, che si aggiudica il naturale sostituto di Buffon per soli 3,5 milioni di euro. L'ingaggio dell'ex numero 46 del Palermo - che aveva manifestato la sua preferenza verso il Genoa soltanto per non perdere il treno di Euro 2012, salvo poi ricevere le rassicurazioni del caso da Cesare Prandelli - sarà di 1,2 milioni di euro netti a stagione per quattro anni. E così Leonardo, dopo Menez, mette a segno un altro colpo importante per la sua nuova creatura. Con buona pace del Palermo e di tutta l'Italia del pallone, che perde dal proprio campionato un altro talento. Come se ce già ne fossero tanti.

... e Parigi festeggia: "L'italiano ha salvato il Psg"

Anche in Francia Salvatore riscuote subito successi. Alla seconda partita con la maglia del Psg, i giornali francesi sono tutti per lui. "L'italiano ha salvato il Psg", scrive l'Equipe che gli assegna un bell'otto in pagella. Con, forse, qualche rammarico di troppo, da parte del Palermo.

"Non mollava mai, contento di aver lavorato con lui"

di Massimo Pedrazzini

Credo che il più accreditato per parlare di Sirigu sia Antonello Brambilla. Dal mio punto di vista posso solo dire che negli allenamenti non mollava mai. Aveva quel non so che di speciale, di uno che vuole giocarsi le proprie carte al meglio, partendo da dietro ma conquistando strada ad ogni percorso. Uno che ha saputo essere pronto al momento giusto nel posto giusto (debutto a Roma, contro la Lazio).

Sicuramente Zenga, esperto di portieri, ha un feeling particolare: sente e vede quelle qualità che vanno oltre il semplice gesto o impostazione tecnica, quella giusta spregiudicatezza e un' esuberanza che difficilmente si può controllare. Piccolo aneddoto: Zenga negli anni che abbiamo lavorato assieme ha sempre cambiato il portiere titolare: alla Steaua giocò il secondo nel girone di ritorno e vincemmo il campionato dando una grande sicurezza alla squadra e rimase fuori il titolare della Nazionale Bielorusa. Alla Stella rossa di Belgrado Walter fece lo stesso nel ritorno per la qualificazione nei gruppi

Uefa e schierò titolare Stojkovic, allora appena 20enne e lasciò fuori un veterano. Tutto andò per il meglio, poi Stojkovic diventò il titolare della Serbia.

Detto ciò, scuramente il merito va a Sirigu perché ha mostrato le sue qualità e le sta confermando sempre di più. Un elogio va anche a tutti coloro che hanno avuto la pazienza e la possibilità di allenarlo e migliorarlo mettendo un tassello dopo l'altro per arrivare al risultato finale. Salvatore ha un carattere grazie al quale non smetterà mai di imparare e di volersi migliorare. Io sono contento di averlo conosciuto e apprezzato per le sue doti da persona matura e rispettosa. Prima e per le qualità professionali e poi sportive.

La pagella

Alberto Fontana gli dà i voti...

Posizione preparatoria, o di attesa 9
Uscita dai pali 9
Occupazione dello spazio tra la porta ed il pallone 8
Tuffo 9
Presca 8
Deviazione 7,5
Rimessa con le mani 8
Rimessa in gioco con i piedi 8
Rinvio 8,5
Personalità 9

...e anche Nicola Santoni

Posizione preparatoria, o di attesa 8
Uscita dai pali 7
Occupazione dello spazio tra la porta ed il pallone 8
Tuffo 8
Presca 7
Deviazione 7
Rimessa con le mani 7
Rimessa in gioco con i piedi 9
Rinvio 9
Personalità 8

Ringraziamenti

Andrea Pasquinucci (editore TMW), Rino Foschi (direttore sportivo), Alberto Fontana, Gabriele Bruni (ufficio stampa Udinese), Francesco Ciusa (ufficio stampa Cagliari), Gigi Riva, Francesco Monaco, Fernando Rubinho, Delio Rossi, Federico Marchetti, Antonello Brambilla, Rosario Pergolizzi, Lorenzo Di Iorio, Dino Zoff, Enrico Albertosi, Massimo Pedrazzini, Daniele Mascolo (Photowiews), Alberto Lingria (Photoviews).

Le immagini presenti in questa opera sono di proprietà dei soggetti interessati o degli autori della fotografia, e sono state gentilmente concesse per questa pubblicazione. Tutte le foto (tranne Massimo Pedrazzini e Rosario Pergolizzi) sono di Alberto Lingria (Photowiews).